



Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque
Settore 4°
Osservatorio sui Rifiuti

Protocollo _____ del _____

Ref.

Allegati

Oggetto: Audizione VIII Commissione Camera del 10/03/2009 - Relazione 2009.

La redazione del Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia.

Con Decreto del 22/01/1999 il Presidente del Consiglio dei Ministri dichiarava lo stato di emergenza nel settore della gestione dei rifiuti in Sicilia. Successivamente il 31/05/1999 l'O.P.C.M. n. 2983 disponeva il commissariamento della Sicilia in materia di gestione dei rifiuti e veniva affidato al Commissario delegato il compito di redigere in via prioritaria un Piano degli interventi di emergenza e, quindi, di predisporre ed adottare il Piano regionale di gestione dei rifiuti ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs 22/97.

La successiva O.P.C.M. n. 3048 del 31/03/2000 prevedeva, in particolare, che "*Il Presidente della Regione siciliana è nominato Commissario delegato per la predisposizione del Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate di cui all'art. 22 della Legge 05/02/1997 n. 22 di un piano di interventi d'emergenza per la gestione dei rifiuti urbani nonché per la realizzazione degli interventi necessari per far fronte alla situazione d'emergenza*".

L'attività di pianificazione veniva affidata al coordinamento della Commissione scientifica, anche sulla base della previsione dell'articolo 11 della già citata Ordinanza di Protezione Civile.

La scelta fatta è stata quella di puntare al Piano degli interventi di emergenza che, successivamente, veniva predisposto ed adottato nel luglio 2000 (Piano degli Interventi di Emergenza, P.I.E.R.), quindi quattro mesi dopo la predetta Ordinanza.

Dovendo dare risposte immediate per i primi interventi atti a superare lo stato di emergenza, il PIER non era un Piano organico. Tuttavia, nonostante questo suo carattere specifico e limitato, il Pier ha effettuato una prima pianificazione per quanto riguarda il rifiuto indifferenziato, prevedendo la costituzione di nove ambiti territoriali, non sempre coincidenti con i confini Provinciali, e di 24 sub ambiti, in cui dovevano realizzarsi gli impianti di produzione del CDR e le relative stazioni di trasferimento.

Dopo l'adozione del PIER l'attività di pianificazione è stata indirizzata alla realizzazione degli ambiti per la raccolta differenziata. Vengono interessati comuni e province per giungere ad una soluzione condivisa dal territorio, fino a sfociare nel periodo compreso tra la fine del 2000 ed i mesi di gennaio e febbraio 2001, in una serie di incontri con tutte le province e tutti i comuni nel corso dei quali è stata presentata la pianificazione prevista raccogliendo le osservazioni degli Enti Locali.

Sulla scorta di tali osservazioni in data 18 aprile 2001 è stata emanata l'Ordinanza commissariale n. 280/2001, con la quale venivano individuati gli ambiti territoriali ottimali per la raccolta ed il trattamento della frazione secca da raccolta differenziata ed i sub-ambiti per la raccolta ed il trattamento della frazione umida da raccolta differenziata.

Tutto ciò a due mesi dalla presentazione agli EE.LL. delle attività di pianificazione e della successiva raccolta di pareri ed osservazioni.

Una volta individuati gli ambiti, l'attività è stata indirizzata alla realizzazione delle aggregazioni d'ambito, predisponendo i necessari strumenti regolamentari, primo tra tutti la stesura di uno "Statuto tipo" per la forma di aggregazione individuata e per la realizzazione di un percorso il più possibile omogeneo per giungere alla aggregazione d'ambito.

Sono stati altresì emanati diversi atti a carattere generale tra cui:

- regolamento tipo per la gestione integrata dei rifiuti adottato con ordinanze n. 159 del 26/07/2000;
- regolamento discariche, adottato con ordinanza n. 250 del 29/12/2000;
- delimitazione Ambiti territoriali ottimali, approvata con ordinanza n. 280 del 19/04/2000;
- il piano degli inerti adottato con Ordinanza n. 427 del 29/05/2002;
- le linee guida per la progettazione degli impianti di compostaggio adottate con Ordinanza n. 426 del 29/05/2002;
- schemi di deliberazione per la costituzione delle società di ambito, adottati con ordinanza n. 1069 del 28/11/2002;
- le linee guida per la raccolta differenziata adottate con Ordinanza n. 448 del 11/06/2002;
- il piano degli impianti di rottamazione dei veicoli a motore adottato con Ordinanza n. 425 del 29/12/2002;
- programma per la decontaminazione degli apparecchi contenenti PCB-PCT adottato con Ordinanza n° 1243 del 31 dicembre 2002;
- tariffa d'ambito provvisoria per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati adottata con ordinanza commissariale n. 885 dell'8/8/2003.
- bozza di piano per i rifiuti contenenti PCB-PCT non soggetti ad inventario, adottato con Ordinanza n° 2057 dell'11 novembre 2003;
- criteri per la determinazione delle garanzie finanziarie per gli impianti per il trattamento dei rifiuti, comprese le discariche, adottati con ordinanza n. 2196 del 2/12/2003;
- adeguamento del programma per la decontaminazione degli apparecchi contenenti PCB-PCT, adottato con Ordinanza n° 324 del 25 marzo 2004, in accordo con le direttive della commissione europea.
- piano per la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili (RUB), come integrazione del piano di gestione dei rifiuti in Sicilia adottato con Ordinanza n. 323 del 25 marzo 2004.
- linee guida per la formulazione di un contratto a "risultato" adottate con Ordinanza n. 1176 del 6 settembre 2004;
- aggiornamento del piano di gestione dei rifiuti in Sicilia, con l'inserimento dei nove piani provinciali dei rifiuti speciali, del piano per i RUB e l'adeguamento al D.Lgs. 36/2003 adottato con ordinanza n. 1260 del 30 settembre 2004.
- L'adeguamento del programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili in discarica, adottato con Ordinanza commissariale n. 1133 del 328 dicembre 2006 contenente le nuove necessità di smaltimento in discarica ed i nuovi obiettivi di raccolta differenziata in coerenza con la normativa sopravvenuta.

Sono anche stati predisposti alcuni piani stralcio, che pianificano alcuni dei settori nel campo della gestione dei rifiuti, come ad esempio i centri di rottamazione, i rifiuti inerti, i centri di stoccaggio e, per ultimo le modalità per effettuare la raccolta differenziata.

Vengono in tal modo predisposti ed adottati dal Commissario:

- Piano stralcio per il settore dello stoccaggio provvisorio dei rifiuti (ordinanza commissariale n. 1050 del 07/12/2001);
- Piano per il settore dei centri di raccolta per la messa in sicurezza, la demolizione, il recupero di materiali e la rottamazione dei veicoli a motore e dei rimorchi (ordinanza commissariale n. 425 del 29/05/2002, G.U.R.S n. 27 del 14/06/2002, S.O. n. 2);
- Linee guida per la progettazione degli impianti per il compostaggio (ordinanza commissariale n. 426 del 29/05/2002, G.U.R.S. n. 27 del 14/06/2002, S.O. n. 2);
- Piano stralcio per il settore dei rifiuti inerti con i relativi allegati tecnici (ordinanza commissariale n. 427 del 29/05/2002, G.U.R.S. n. 27 del 14/06/2002, S.O. n. 2);

Dopo l'emanazione dell'O.P.C.M. n. 3190 del 22 Marzo 2002 cambia radicalmente lo scenario per quanto riguarda la gestione integrata dei rifiuti, sia per la raccolta differenziata (recupero di materia) che per la termovalorizzazione (recupero di energia).

Sulla base di tali nuove disposizioni il Vice Commissario avvia le procedure per la redazione del Piano, costituendo un apposito gruppo di lavoro, con lo specifico compito di armonizzare i documenti già emessi e renderli coerenti con le disposizioni contenute nell'O.P.C.M. n. 3190/2002.

L'iter per la predisposizione e l'adozione del piano si conclude, per quanto riguarda la predisposizione in data 30 settembre 2002, mentre per quanto riguarda l'adozione in data 18 settembre 2002. Uno dei primi adempimenti propedeutici fu l'adozione del "Regolamento attuativo relativo ai criteri tecnico-economici per l'organizzazione dei servizi di raccolta differenziata".

Successivamente si rese necessaria una nuova formulazione delle linee guida a causa dell'emanazione della O.P.C.M. 3190/2002. Le linee guida furono predisposte dalla struttura di supporto al Commissario ed adottate con l'Ordinanza commissariale n. 488 dell'11/06/2002.

La redazione del Piano si è sviluppata in **tre fasi**:

la **prima fase** è stata finalizzata alla:

- raccolta dati
- validazione dati
- analisi dati

la **seconda fase** è stata dedicata alla:

- redazione di mappe tematiche
- analisi comparata dei dati raccolti con la situazione esistente attraverso l'utilizzo degli strumenti cartografici

infine la **terza fase** si è conclusa con:

- raccolta documenti riguardanti la precedente attività programmatica
- analisi della documentazione ed estrazione della parte ancora valida
- coordinamento con la programmazione in corso di predisposizione

In data 18 dicembre 2002 il Piano per la gestione dei rifiuti in Sicilia, modificato ed integrato sulla base dei contributi accolti è stato formalmente adottato con Ordinanza n° 1166 ed inviato, in data 23 dicembre 2002, alla Rappresentanza Italiana presso l'Unione Europea, per il successivo inoltro alla Commissione Europea.

In particolare il piano si compone di:

- una parte principale, composta di 665 pagine, la quale contiene la parte

Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque - Settore 4°

3

relativa ai rifiuti urbani (capitoli 5-10), il piano degli imballaggi (capitolo 7.6), la parte relativa ai rifiuti speciali (capitoli 11-17), le azioni di supporto all'attuazione del Piano (capitoli 18-22);

- piano delle bonifiche (225 pagine);
- allegati tecnici (324 pagine), contenenti i dati, i grafici e le cartografie, nonché i criteri per la costruzione e gestione degli impianti (allegato “n”);
- allegati documentali (178 pagine), contenenti i documenti richiamati nel Piano e che non sono stati inseriti organicamente nel corpo del piano stesso, ma che sono, comunque, vigenti e che si armonizzano nel Piano.

Il Piano, inoltre, è stato disponibile nel sito internet della struttura commissariale dal 23 dicembre 2002.

Il Piano nasce come uno strumento dinamico, aperto al contributo di tutti - con la speranza che tutti i soggetti attuatori lo sentano come proprio - ma anche aperto alle successive esigenze di modifiche migliorative o di adeguamento a nuove normative, che sicuramente sopravverranno in sede di ulteriore attuazione.

Il Piano stesso prevedeva due verifiche di attuazione e di aggiornamento: nel 2004 e nel 2006.

Numerosi documenti di pianificazione, alcuni già citati, sono stati adottati ed hanno consentito di allineare la Sicilia tra le regioni di punta in Italia.

La Commissione Europea ha ritenuto il Piano conforme alle direttive europee senza richiedere alcuna modifica dello stesso, invitando la Sicilia a proseguire nella sua attuazione, infatti, con nota prot. ENV.A.2 FP/JG d(2002) 220445 del 28.5.2003, dà atto “con soddisfazione che il Piano va nella direzione di una gestione ambientalmente sana dei rifiuti in Sicilia, conformemente alle esigenze delle rilevanti direttive europee, in particolare le direttive 75/442, 91/689 e 94/62.” ed invita il Commissario delegato “ad impiegare tutti i mezzi necessari per una sua messa in opera efficace.”

Il Piano di gestione dei rifiuti pone alla sua base la “gestione integrata dei rifiuti”: (pag. 39 “*La base della pianificazione non è più la raccolta differenziata “spinta”, in cui il costo è solo un parametro ma non quello che ha l'importanza decisiva, bensì la raccolta differenziata vista come sistema integrato con la raccolta dell'indifferenziato*”).

L'obiettivo della politica di gestione dei rifiuti sono le quattro R “Riduzione e Riutilizzo, Recupero e Riciclaggio”, cioè la diminuzione della produzione dei rifiuti e soltanto la frazione residuale a valle della raccolta differenziata può essere avviata alla termovalorizzazione, cioè al trattamento per il recupero di energia; i residui della lavorazione sia della frazione proveniente da raccolta differenziata che quelli provenienti dalla frazione destinata al recupero energetico saranno i soli rifiuti che potranno andare in discarica.

Nel campo della riduzione della produzione dei rifiuti il Piano punta al compostaggio domestico ed alla corretta informazione.

Nel campo del riutilizzo le attività sono rivolte alla scuola, ai cittadini ed agli operatori attraverso campagne di informazione e sensibilizzazione.

Nel campo del recupero di materia sono state programmate le attività finalizzate alla costituzione delle Autorità d'Ambito ed alla costruzione di una rete impiantistica moderna ed efficiente.

Nel campo del recupero di energia sono state programmate tutte le iniziative finalizzate alla individuazione di soggetti che potessero gestire tutta la fase dalla consegna del rifiuto allo smaltimento finale.

Il Piano si pone come obiettivo di raccolta differenziata il 60%, ma non fissa, comunque, limiti massimi alle possibili percentuali di R.D., indicando le linee operative secondo le quali si propone di raggiungere le percentuali minime prevista dalla normativa al tempo vigente, cioè il 35%

Il fulcro della gestione integrata prevista nel Piano sono le Società d'ambito, oggi Autorità d'Ambito per la gestione integrata dei rifiuti, ai sensi del D.Lgs 152/2006, che costituiscono le aggregazioni dei comuni alle quali i Comuni stessi devono trasferire l'esercizio delle proprie competenze in materia.

(Pag. 39 *“Il cuore dell'organizzazione sono gli A.T.O. (ambiti territoriali ottimali) per la gestione integrata dei rifiuti ed i piani d'ambito ne sono gli strumenti operativi. Attraverso di essi si può dare conto delle singole realtà territoriali e costruire un sistema che, anche se diverso da territorio a territorio, consenta di ottimizzare realmente la gestione dei rifiuti, mantenendo sempre una sua omogeneità ed una identica filosofia di base.”*)

Il loro compito è, tra l'altro, pianificare e programmare la gestione integrata sul proprio territorio, compresa la realizzazione degli impianti il livello di raccolta differenziata e l'affidamento della gestione integrata.

La Società d'ambito predispone ed attua, a tal fine, un proprio Piano d'ambito (pag. 39 *“Il Piano d'ambito evidenzia i costi della gestione dei rifiuti e consente di scegliere il modello più rispondente al proprio territorio tra tutti i modelli possibili; consente, inoltre, di fissare dei propri obiettivi intermedi di raccolta differenziata che vengono, successivamente, analizzati dall'ufficio del Commissario delegato e, se ritenuti validi, proposti per il finanziamento in conto capitale di tutti o parte degli investimenti.”*)

Ogni società d'ambito dovrà, quindi, puntare, innanzi tutto, a raggiungere almeno gli obiettivi minimi di raccolta differenziata della frazione secca (carta, acciaio, alluminio, plastica, legno, vetro) e della frazione umida (scarti di cucina, residui di potatura, sfalci, etc.), consegnando la prima alle piattaforme di trattamento del sistema CONAI e la seconda agli impianti di compostaggio che stanno nascendo in Sicilia.

La frazione residuale dovrà essere consegnata al sistema della termovalorizzazione, cioè essere consegnata all'impianto che il concessionario avrà previsto all'interno del proprio ambito o essere portata, a spese del concessionario, in un impianto al di fuori del proprio ambito (stazione di trasferimento o direttamente all'impianto di trattamento). Successivamente il rifiuto viene caricato nella stazione di trasferimento in mezzi di grande dimensione (portata utile 30 ton) e portato ad un impianto di separazione secco-umido per la separazione di alcune frazioni secche basso potere calorico e della frazione umida che sarà biostabilizzata in apposito impianto.

La frazione secca sarà poi avviata alla termovalorizzazione, mentre la frazione umida sarà utilizzata per ripristini ambientali o avviata in discarica.

La frazione secca sarà bruciata con recupero di energia.

Ognuno dei quattro soggetti individuati come Concessionari dovrà realizzare un progetto che lo stesso ha redatto sulla base di precise linee guida, realizzando un sistema completo che consenta alle Società di ambito di non doversi più occupare del rifiuto una volta effettuata la consegna; in

definitiva il Concessionario prende in carico il rifiuto indifferenziato e si accolla tutte le spese di gestione da quel momento in poi.

Non è, quindi, possibile scindere il servizio dagli impianti.

Le relative risorse finanziarie sono a carico dei concessionari che li hanno acquisito presso i mercati internazionali e la relativa remunerazione deriva dalla gestione di tutto il servizio.

(Pag. 19)“Le medesime convenzioni dispongono, per un periodo massimo di venti anni, il conferimento, agli operatori convenzionati, dei rifiuti urbani residuali, al netto della raccolta differenziata, prodotti nei Comuni della Regione Siciliana da essi identificati.”

Le linee guida definiscono le caratteristiche tecniche che deve avere il progetto da presentare e specificano che i progetti devono essere sviluppati secondo i seguenti assi portanti:

1. Riduzione e riuso, recupero e riciclaggio di materiali;
2. Lavorazione della frazione residuale nelle due componenti secco/umido;
3. Termovalorizzazione della frazione secca, con recupero di energie;
4. Stabilizzazione della frazione umida e utilizzazione preferenziale della stessa per recuperi ambientali;
5. Smaltimento in discarica dei residui finali innocuizzati (rifiuti ultimi non utilizzabili);

e, per ognuno dei suddetti punti, esplicita le condizioni che debbono essere soddisfatte.

Le Società d'Ambito possono perseguire percentuali superiori e fornendo la possibilità del completo finanziamento di tutti i mezzi, attrezzature ed impianti necessari allo scopo.

Il Piano indica come strada maestra per raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata la raccolta monomateriale o multimateriale leggera, che è quella in grado di garantire la maggiore purezza del materiale e quindi un migliore recupero (capitolo 7.2.2); indica, inoltre, le forme gestionali prioritarie ai fini della raccolta, mettendo in primo piano la raccolta domiciliare, prevedendo anche sistemi innovativi per la pesatura ed il riconoscimento ai cittadini di premialità (capitolo 7.6.1) basati sulla raccolta domiciliare (o, comunque, ravvicinata all'utenza) sia delle frazioni secche e degli imballaggi che della frazione organica. In ogni caso i sistemi di raccolta dovranno prevedere, preferibilmente, delle attrezzature con sistemi di pesatura, al fine di potere quantificare i conferimenti dei singoli e/o di gruppi di cittadini (condomini); sarà in tal modo, possibile:

- avere a disposizione tutti i dati necessari per il passaggio da tassa a tariffa e gestire la tariffa stessa;
- poter premiare i comportamenti più sensibili alla R.D., legando, però, l'eventuale premio a dati quantitativi.

Per quanto riguarda il trattamento e la destinazione finale della frazione residua a valle della raccolta differenziata la scelta fatta in un primo momento con il citato PIER era quella della produzione del CDR, in particolare con decreto n. 61 del 2 Aprile 2000, al fine di “identificare il numero ed i criteri per la localizzazione del combustibile derivato dalla frazione residuale dei rifiuti urbani e dai rifiuti assimilabili tenendo conto, in via prioritaria, dell'offerta di utilizzo dello stesso da parte del sistema industriale esistente in sostituzione dei combustibili tradizionali” ed al fine di individuare i “possibili soggetti interessati all'utilizzazione del combustibile derivato dai rifiuti, secondo le procedure stabilite con l'art. 4” della originaria O.P.C.M. 2983 del 31 maggio 1999, era stata disposta la pubblicazione su un quotidiano a diffusione nazionale e su tre a diffusione

regionale dell'Avviso rivolto a “ chiunque sia interessato all'acquisizione di combustibile da rifiuti (CDR) prodotto in Sicilia per la sua utilizzazione in impianti industriali in esercizio o in via di realizzazione e completamento entro il 31/12/01”.

Nessuna manifestazione d'interesse si è avuta in seguito alla pubblicazione dell'avviso.

L'O.P.C.M. n.3190/2002 impone una svolta decisiva per quanto riguarda il trattamento e la destinazione finale della frazione residua a valle della raccolta differenziata, disponendo che il Commissario delegato attivi apposite procedure di selezione. L'art. 5, comma 1, dell'O.P.C.M. 3190/2002 indica in modo chiaro la procedura da adottare per la realizzazione dei sistemi impiantistici finalizzati al recupero di energia.

Il Commissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque nella regione siciliana ha pubblicato l'avviso per la stipula di convenzioni per l'utilizzo della frazione residua dei rifiuti urbani, al netto della raccolta differenziata, prodotta nei Comuni della Regione Siciliana ai sensi dell'art. 4, comma 1, dell'O.P.C.M. n. 2983 del 31 maggio 1999 così come sostituito dall'art. 5 dell'Ordinanza 3190/02 che prevede “ *il Commissario delegato-Presidente della Regione Siciliana, sentito il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, stipula convenzioni per la durata massima di venti anni per l'utilizzo della frazione residua dei rifiuti urbani, al netto della raccolta differenziata prodotta nei comuni della Regione siciliana, con operatori industriali che si impegnino, a far data dal 31 marzo 2004, a trattare in appositi impianti la frazione residuale dei rifiuti ed a utilizzarla in impianti di termovalorizzazione con recupero di energia da realizzarsi in siti idonei ovvero in propri impianti industriali, o di cui abbiano la disponibilità gestionale, esistenti nel territorio della Regione, ivi compresi quelli per la produzione di energia elettrica in sostituzione totale o parziale di combustibili ora impiegati.*”

L'Avviso pubblico, approvato con Ordinanza commissariale n. 670 dell'8 agosto 2002, pubblicata nella GURS. n. 32 del 9 agosto 2002, nella GUCE n. 2002/S 158-127027 del 16 agosto 2002, in un giornale a tiratura nazionale (Il Sole 24 ore) ed in uno a tiratura regionale (Il Giornale di Sicilia), conteneva l'invito a voler sottoporre proposte documentate che rispondano alle sopraindicate finalità secondo le Linee Guida allegate, al fine di procedere ad una selezione tra quanti erano disposti ad impegnarsi ad utilizzare i rifiuti residuali, in funzione delle migliori condizioni economiche e di protezione ambientale.

Il Commissario delegato, in merito alla individuazione dei siti per la realizzazione degli impianti, si è attenuto a quanto previsto dall'Ordinanza sopraccitata.

Le procedure di individuazione dei contraenti, a seguito delle proposte presentate, si sono concluse nel gennaio 2003 e sono state, da una commissione appositamente nominata, ritenute ammissibili le proposte formulate da quattro associazioni d'impresa sulle sette proposte pervenute.

E' da mettere in particolare evidenza che l'Avviso non sposa una tecnologia o un'altra: il Concessionario può proporre indifferentemente impianti per la produzione di CDR o solo per la separazione secco-umido: la scelta dovrà essere dettata da ragioni economiche e di affidabilità nel tempo (e quindi ancora economiche)

Per quanto riguarda, poi, la considerazione dedicata ai cittadini, alle amministrazioni pubbliche ed alle associazioni, l'attenzione è stata massima, tanto che diversi impianti sono stati localizzati esclusivamente a seguito di diverse forme di protesta derivanti proprio da questi settori.

A conferma della impossibilità di individuazione degli impianti attuando la concertazione tra i vari enti è il fatto che alcuni impianti sono stati delocalizzati più volte (ad esempio in provincia di Messina e Catania) in seguito a proteste di amministrazioni e cittadini che, in un primo momento, avevano accettato con favore la prospettiva della realizzazione dell'impianto.

La localizzazione degli impianti è stata effettuata dagli Operatori industriali sulla base di linee guida allegate all'Avviso pubblico, emanate in adempimento delle previsioni di cui all'art. 5 dell'O.P.C.M. N. 3190/2002.

Il soggetto proponente, pertanto, doveva scegliere i siti sulla base di precisi criteri indicati nell'avvio e nei suoi allegati, requisiti verificati al momento dell'ammissione alle convenzioni e, successivamente, al momento dell'analisi per l'autorizzazione ex art. 27 e 28 del D.Lgs 22/97.

La scelta di delegare al soggetto proponente l'individuazione del sito deriva anche dall'insuccesso di precedenti esperienze in altre regioni (vedi Campania) e dal fatto che le richieste di indicazioni di siti effettuate tra il 1999 ed il 2002 in Sicilia per gli impianti dedicati al trattamento dei rifiuti hanno dato risultati assolutamente insoddisfacenti.

La situazione attuale è quella che, a seguito della condanna della Corte di giustizia Europea necessario bandire una nuova gara, condizione che sarà possibile solo una volta ottenuto il cip 6/92, consentendo, così dei costi sostenibili per i cittadini che, altrimenti sarebbero fortemente penalizzati rispetto al resto dell'Italia e sarebbero fortemente demotivati dal pagare la TIA o la TARSU, da cui poi deriva il corrispettivo per chi effettua il servizio di trattamento e smaltimento.

Smaltimento in discarica

Bisogna, inoltre, ricordare che, alla fine del 1999, le discariche attive nel territorio dell'Isola erano 325; cioè, in media, poco meno di una discarica per ogni comune.

Nel corso dell'attività di attuazione dell'Ordinanza di protezione civile, i Prefetti, d'intesa con l'ufficio del commissario delegato, hanno provveduto a chiudere l'85 per cento delle stesse; alcune perché esaurite ed altre per le cattive condizioni tecnico-ambientali; in particolare al 31 dicembre 2005, risultavano ancora in esercizio 50 discariche per r.s.u., al 31 dicembre 2006 risultavano attive 38 discariche per r.s.u., oltre 8 per rifiuti inerti ed una per rifiuti speciali.

Al 31 dicembre 2007 le discariche attive e in esercizio per rifiuti solidi urbani erano 18, tutte con procedure di AIA in corso o con AIA già operativa, con una capacità globale di 2.595.598 tonn/anno, per cui coprono il fabbisogno di smaltimento, che è di circa di 2.526.341 tonn/anno (dato 2005) al lordo della raccolta differenziata, che, per il 2005 è stato di 151.676 tonn.

Tre discariche sono attive ma non in esercizio per ampliamenti in corso di realizzazione, per cui nel momento in cui le stesse diventeranno fruibili la capacità di abbancamento annuale salirà a circa 2.769.936 tonn, per cui esse potranno essere utilizzate per il rifiuti del proprio ambito (ad esempio CL1, CL2), consentendo quindi una maggiore durata per le discariche che oggi devono essere utilizzate anche fuori ambito o fuori provincia a causa di temporanee carenze come la discarica di contrada Matarana a Siculiana, la discarica di contrada Tiriti a Motta S. Anastasia, la discarica di contrada Balza di Cetta a Castellana Sicula.

La situazione attuale degli impianti di smaltimento in discarica e dei relativi costi è illustrata nella tabella 7 denominata "Discariche e costi di smaltimento".

Come si vede i costi sono allineati con il resto dell'Italia e sono spesso più bassi. Per verificare l'andamento annuale dei costi l'Agenzia ha avviato una specifica attività di monitoraggio e verifica su base annuale.

Con l'attuazione completa della pianificazione adottata, è previsto che rimangano in esercizio solo 7 discariche per tutto il territorio regionale, che sono quelle del sistema dei termovalorizzatori e che dovranno essere utilizzate elusivamente per i sovralli provenienti dal sistema della termovalorizzazione.

Non si è fatto, in Sicilia, l'errore della Campania di chiudere prima tutte le discariche e poi di attuare il ciclo della termovalorizzazione.

In caso di ulteriore ritardo del sistema della termovalorizzazione sarà necessario programmare immediatamente nuove discariche, perché l'attuale programmazione (Piano di gestione dei rifiuti e adeguamenti al 30 settembre 2004 e 28 dicembre 2006) ha previsto l'inizio del sistema della termovalorizzazione già nel corso del 2008.

La programmazione attuale già prevede l'ampliamento, ove possibile, delle discariche esistenti, e solo in subordine l'individuazione di nuovi siti per un totale di circa 9.500.000 tonnellate oltre le previsioni di cui alla tabella 8.10 del piano del 2002; tale volumetria consentiva di arrivare approssimativamente alla fine del 2008.

Oggi, come già detto, sono in fase di autorizzazione, in via prioritaria, ampliamenti delle discariche esistenti che portano la capacità di abbancamento alla fine del 2010. Nuove discariche possono essere previste e la relativa richiesta è stata inoltrata ad Autorità d'Ambito e Province.

SOVRADIMENSIONAMENTO DEI QUATTRO SISTEMI

Molti rilievi sono stati sollevati circa un presunto sovradimensionamento dei quattro sistemi per il trattamento della frazione residuale a valle della raccolta differenziata, dimenticando che non realizzare alcun impianto è invece una scelta scellerata che non può che portare ad una situazione di impossibilità dello smaltimento dei rifiuti nella regione, soprattutto quando non si prendono neppure in considerazione le spiegazioni che comunque l'Ufficio del commissario prima e l'Agenzia dopo hanno dato; nel merito si chiarisce quanto segue.

I punti di partenza di qualsiasi ragionamento da effettuarsi sul dimensionamento del sistema complessivo sono la capacità di incenerimento dei quattro sistemi che dovranno essere realizzati e la produzione di rifiuti in Sicilia.

Relativamente al primo punto va rilevato che i quattro termovalorizzatori da realizzarsi sono in grado di trattare circa 1.624.000 ton/anno.

Relativamente al secondo punto occorre fare le seguenti considerazioni.

Il dato di produzione rifiuti urbani per il 2002, desunto dal rapporto APAT 2004 è di circa 2.521.000 ton/anno, mentre quello di rifiuti speciali è di circa 2.933.000 ton/anno.

La crescita dei rifiuti nelle aree del SUD Italia è di circa il 2,1% tra il 2002 ed il 2003.

Il sistema dei quattro termovalorizzatori deve quindi essere in grado di far fronte alla situazione di massima produzione, che si verificherà venti anni dopo l'avvio del sistema.

Se si prevede di avviare il sistema nel corrente anno, bisogna effettuare una previsione della produzione di rifiuti nel 2006:

- applicando la crescita del 2,1% annuo alla produzione del 2002 e proiettandola al 2026 (20 anni dopo l'inizio previsto nel 2006), si ottiene un valore di 3.791.584,00 ton/anno di rifiuti;
- riducendo la progressione di crescita dei rifiuti di un decimo, come si può prevedere che accada nel caso in cui le politiche di prevenzione nella produzione dei rifiuti portino ad una leggera flessione nella crescita degli stessi, anche se oggi questo risultato sembra molto lontano, così come riconosciuto dalla stessa U.E. e dall'O.C.S.E., si ottiene una previsione di produzione di 3.664.525,60 ton/anno;
- a questa produzione si deve applicare la riduzione percentuale dovuta alla raccolta differenziata, prevista nella misura del 35%, per cui si ha un totale di 2.381.941,64 ton/anno;
- di questo totale solo circa il 60% entra nel bruciatore vero e proprio, cioè un totale di 1.429.164,98 ton/anno;
- applicando l'aumento del 15%, che l'Avviso pubblico prevede gli operatori debbono garantire e che serve anche a garantire il mutuo soccorso, cioè l'intervento degli altri sistemi quando uno di essi si ferma parzialmente o totalmente, si ottiene che gli impianti devono riuscire a sostenere l'equivalente di una produzione di rifiuti di 1.643.539,73 ton/anno.

Per verificare il dimensionamento bisogna confrontare questo numero, cioè 1.643.539,73 ton/anno, con quello ricavato dalla capacità dei quattro termovalorizzatori, pari a 1.624.000 ton/anno. Risulta evidente che, nelle ipotesi fatte di raccolta differenziata al 35%, gli impianti non sono sovradimensionati.

Qualora la raccolta differenziata supera la percentuale del 35% l'equilibrio dei sistemi rimarrà invariato in quanto agli stessi potranno essere conferiti i sovralli provenienti dalle operazioni di selezione e valorizzazione della frazione secca raccolta in maniera differenziata nonché anche i rifiuti speciali non pericolosi, per cui non verrà corrisposto alcun corrispettivo aggiuntivo per compensare la diminuzione del rifiuto urbano.

La possibilità di trattare tali rifiuti e la cancellazione del costo aggiuntivo di cui sopra è avvenuta con la stipula di quattro atti aggiuntivi (uno con ogni operatore) avvenuta in data 27 settembre 2004.

Utilizzando gli stessi criteri che hanno portato alla verifica del dimensionamento del sistema si può ipotizzare una crescita della raccolta differenziata sino al 90% senza che questo comporti problemi al dimensionamento dei quattro sistemi finalizzati alla termovalorizzazione con produzione di energia elettrica.

Quanto esposto si ritiene sia più che sufficiente a dimostrare che non si vuole realizzare un sistema alternativo alla raccolta differenziata incentrando tutto sulla realizzazione di quattro termovalorizzatori, e che la realizzazione dei quattro termovalorizzatori e di tutti gli impianti connessi non ostacolerebbe il corretto sviluppo di una gestione integrata dei rifiuti in Sicilia, anzi va chiarito che la termovalorizzazione non è in contrasto con la raccolta differenziata ma è uno dei due aspetti fondamentali della gestione integrata dei rifiuti in Sicilia, che si fonda innanzi tutto sulla raccolta differenziata a monte (per almeno il 35 % del rifiuto) e, per il residuo a valle della raccolta differenziata, sul trattamento del rifiuto ai fini del recupero energetico mediante termovalorizzazione.

Per quanto riguarda, poi, gli eventuali pericoli per la salute della popolazione che potrebbero derivare dalla realizzazione dei quattro termovalorizzatori e di tutti gli impianti connessi, si fa presente che la separazione secco-umido prevista nelle "Line guida", allegate all'avviso pubblico, combinata con la prescrizione, imposta nelle Ordinanze di autorizzazione ex art. 27 e 28 del D.Lgs 22/97, del rispetto della Direttiva U.E. 76/2000, impone per gli impianti di termovalorizzazione che utilizzano il materiale proveniente dalla separazione secco-umido, che i limiti di emissione non possono essere meno restrittivi di quelli fissati dalla citata Direttiva. Dalla comparazione dei limiti del D.M. 5/2/98 con quelli della Direttiva U.E. 76/2000 è possibile constatare come i limiti della seconda siano uguali o più restrittivi rispetto alla prima.

Ad ulteriore tutela per la salute delle popolazioni interessate, in particolar modo riguardo alle emissioni in atmosfera degli impianti – che saranno comunque contenute entro i limiti non solo della normativa vigente, ma anche di eventuali ulteriori disposizioni più restrittive, come da apposite prescrizioni apposte nei provvedimenti di autorizzazione – è stata istituita un'apposita commissione per il controllo ed il monitoraggio costanti, presieduta dal Prof. Umberto Veronesi.

Tutte le localizzazioni, pertanto, sono state autorizzate nel rispetto della normativa vigente e dopo apposite conferenze di servizio che hanno consentito tutte le valutazioni di merito sia tecnico che amministrativo, sia in sede regionale che in sede nazionale.

Una eventuale sospensione comporterebbe un immotivato ritardo ad un processo di adeguamento voluto proprio dalla Unione Europea (con pesanti ripercussioni sull'utilizzo dei fondi comunitari), nonché forti rischi di pesanti ripercussioni economiche a causa delle possibili richieste di risarcimento da parte degli operatori che hanno stipulato le citate convenzioni.

Verrebbe di fatto bloccato il processo di ammodernamento della Sicilia nel campo della gestione dei rifiuti riportando indietro le lancette dell'orologio di almeno una decina di anni e ponendo i presupposti per una nuova emergenza rifiuti in Sicilia già dal prossimo anno.

L'avvio operativo del sistema integrato di gestione dei rifiuti consentirà l'applicazione di norme che sono state adottate (a livello europeo) per imporre una gestione dei rifiuti che sia la più rispettosa della salute e dell'ambiente sulla base di approfondita valutazione di ogni ipotesi alternativa, alla luce dell'esperienza maturata in decine di anni nei paesi con il livello più avanzato di tutela ambientale.

In particolare si pone l'accento sulla responsabilità dell'individuazione in capo all'operatore industriale proprio per puntualizzare la forma dell'affidamento che è quella della concessione, cioè una forma di affidamento che obbliga il concessionario a prendersi carico dei rischi industriali dell'operazione.

La raccolta differenziata

Il Piano pone al primo posto, come obiettivo della politica di gestione dei rifiuti, le quattro R “Riduzione e Riutilizzo, Recupero e Riciclaggio” e prevede che soltanto la frazione residuale a valle della raccolta differenziata possa essere avviata alla termovalorizzazione.

L’analisi del monitoraggio della produzione dei rifiuti ha consentito la redazione delle seguenti tabelle 1 ed 1 bis in cui rispettivamente sono riportati l’istogramma della produzione per abitante per anno e l’istogramma della produzione per abitante equivalente (tenendo conto cioè della popolazione fluttuante) per anno.

Nel campo della riduzione della produzione dei rifiuti il Piano punta al compostaggio domestico ed alla corretta informazione.

Nel campo del riutilizzo le attività sono state rivolte alla scuola, ai cittadini ed agli operatori attraverso campagne di informazione e sensibilizzazione.

Nel campo del recupero sia di materia che di energia sono state attivate tutte le iniziative meglio descritte più avanti che ricadono sotto la voce “attività per l’incremento della raccolta differenziata” e “recupero di energia”.

Nel campo del riciclaggio sono state attivate opportune azioni in sinergia con i Consorzi di filiera, cioè le Associazioni di produttori e consumatori di imballaggi; i Consorzi sono stati coinvolti nella pianificazione e nell’attuazione del piano e sono state stipulati appositi Accordi di programma indirizzati anche a favorire la filiera del riciclaggio.

In particolare il capitolo 8 del Piano di gestione dei rifiuti traccia le linee secondo cui sviluppare l’attuazione del piano.

Per quanto riguarda la prevenzione e la riduzione nella produzione dei rifiuti, già sin dall’emanazione delle linee guida per la raccolta differenziata (giugno 2002) un allegato specifico è stato dedicato al compostaggio domestico a denotare l’importanza prevalente che viene data a questa forma di prevenzione della produzione dei rifiuti.

A riprova di questo l’allegato è stato mantenuto nel piano di gestione dei rifiuti ed è stato successivamente ripreso nel programma per la riduzione del rifiuto biodegradabile in discarica come azione strategica per raggiungere gli obiettivi previsti.

Si è pertanto spinto ad inserire nei Piani d’ambito e poi nelle richieste di finanziamento avanzate dalle società d’ambito l’acquisto di compostiere nell’ambito di una pianificazione volta a privilegiare il compostaggio domestico.

L’azione non è mai stata coercitiva ma rivolta a spiegare e convincere.

Sono stati finanziati gli interventi a quelle Società d’ambito che avevano presentato progetti canterabili nell’ambito della programmazione 200-2006, mentre è stata emessa una nuova circolare per chiedere nuovamente a tutte le Società d’ambito di presentare specifici progetti da finanziare con la programmazione 2007-2013.

Quasi tutte le società hanno presentato i progetti richiesti.

Si confida, pertanto, in una riduzione sensibile dei rifiuti prodotti in quelle zone in cui è diffusa la presenza di un minimo di verde.

Per quanto riguarda il “Recupero” il Piano di gestione dei rifiuti pone al centro della sua programmazione la raccolta differenziata, tanto che dedica alla organizzazione della stessa, in funzione della più complessiva gestione integrata dei rifiuti, tutto il capitolo 7 di ben 124 pagine.

Il Piano correttamente si pone come obiettivo di raccolta differenziata il 60%, non fissa comunque limiti massimi alle possibili percentuali di R.D. ed indica le linee operative secondo le quali si propone di raggiungere le percentuali minime prevista dalla normativa al tempo vigente, cioè il 35%, lasciando la più ampia possibilità alle Società d’Ambito di perseguire percentuali

superiori e fornendo la possibilità del completo finanziamento di tutti i mezzi, attrezzature ed impianti necessari allo scopo.

In particolare il Piano indica come strada maestra per raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata la raccolta monomateriale o multimateriale leggera, che è quella in grado di garantire la maggiore purezza del materiale e quindi un migliore recupero (capitolo 7.2.2); indica, inoltre, le forme gestionali prioritarie ai fini della raccolta, mettendo in primo piano la raccolta domiciliare, prevedendo anche sistemi innovativi per la pesatura ed il riconoscimento ai cittadini di premialità (capitolo 7.6.1) basati sulla raccolta domiciliare (o, comunque, ravvicinata all'utenza) sia delle frazioni secche e degli imballaggi che della frazione organica. In ogni caso i sistemi di raccolta dovranno prevedere, preferibilmente, delle attrezzature con sistemi di pesatura, al fine di potere quantificare i conferimenti dei singoli e/o di gruppi di cittadini (condomini); sarà in tal modo, possibile:

- avere a disposizione tutti i dati necessari per il passaggio da tassa a tariffa e gestire la tariffa stessa;
- poter premiare i comportamenti più sensibili alla R.D., legando, però, l'eventuale premio a dati quantitativi.

Negli anni successivi all'adozione del Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia, avvenuta come già detto nel dicembre 2002, si è continuato ad operare per l'incremento della raccolta differenziata e provveduto ad impostare ed avviare la realizzazione di un sistema integrato nel quale la termovalorizzazione mediante produzione di energia fosse la metodologia di trattamento del rifiuto a valle della raccolta differenziata.

Alcune delle misure programmate, attuate ed in corso di attuazione sono:

- Contratto a risultato: sono state pubblicate le relative linee guida utilizzate da diversi ambiti come base per i nuovi capitolati per la gestione integrata.
- Si sta predisponendo un contratto tipo sulla base delle prescrizioni della Legge regionale n. 2/2007
- Realizzazione degli impianti ed acquisizione delle infrastrutture per la gestione integrata : sono stati finanziati circa 300 milioni di euro per impianti, infrastrutture ed interventi di comunicazione, tutti finalizzati all'incremento della raccolta differenziata
- Aggregazione per ambiti e relativa programmazione: I Piani d'ambito sono stati adottati entro giugno 2003 e sono in corso di adeguamento alle nuove prescrizioni del D.Lgs 152/2006.
- Sono state inviate le diffide finalizzate agli interventi sostitutivi previsti dalla L. 296/2006 in caso di mancato raggiungimento negli ambiti territoriali delle percentuali minime di raccolta differenziata e sono in corso di verifiche le risposte ed i risultati degli ambiti, in modo da avviare ad inizio 2008 le necessarie attività sostitutive.

Dalla dichiarazione dello stato di emergenza, l'Ufficio del Commissario delegato prima e l'Agenzia per i rifiuti e le acque poi hanno messo a disposizione delle comunità locali delle risorse per investimenti per sviluppare la raccolta differenziata.

I finanziamenti sono stati concessi per la realizzazione di una "infrastrutturazione" che consenta il raggiungimento di elevate percentuali di raccolta differenziata, il potenziamento del settore e l'incremento della occupazione che si realizza con lo sviluppo della raccolta differenziata e per lo sviluppo delle attività di formazione, comunicazione e sensibilizzazione.

Si deve inoltre far presente che il Piano di Gestione dei rifiuti prevede anche delle premialità per le società d'ambito, subordinate al raggiungimento di obiettivi tutti correlati all'incremento delle percentuali di raccolta differenziata; in particolare al punto 7.7.6 sono previsti gli obiettivi e le soglie da raggiungere:

Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque - Settore 4°

13

- “A1. - Passaggio dalla TASSA alla Tariffa.*
- A2. – Recupero dell’evasione.*
- A3 - Attivazione Procedure per la definizione di P.C.R.D.(Piani comunali di Raccolta Differenziata)*
- A4 – Realizzazione del “Piano di ambito”*
- A5 – Costituzione Società di ambito*
- A6 – Raggiungimento obiettivi R.D.”*

Le modalità per l’effettuazione della raccolta differenziata prevedono, inoltre, la possibilità di individuare il rifiuto differenziato e quello differenziato conferito dai singoli cittadini o attraverso CCR fissi o mobili o attraverso sistemi più complessi come trasfondere e localizzazione GPS per mezzi e cassonetti o attraverso sacchetti con codici a barre. Tutti questi sistemi sono previsti e coerenti con il Piano e sono stati finanziati tutti i progetti che li prevedevano. In alcuni ambiti, come ad esempio AG1, alcuni di essi sono già stati implementati.

L’attività di sensibilizzazione svolta ha riguardato le tre azioni principali previste dal Piano “Riduzione, Riutilizzo e Raccolta differenziata” attraverso il coinvolgimento delle comunità scolastiche con le loro refluenze all’interno delle famiglie, nonché delle comunità locali nei comuni con meno di 10.000 abitanti.

Sono stati finanziati n° 69 progetti di comunicazione ai comuni con meno di 10.000 abitanti, per un importo di circa euro 1.500.000.

In merito alle attività rivolte alle comunità scolastiche sono state finanziate, per gli anni scolastici dal 2001 al 2004, progetti di sensibilizzazione che hanno coinvolto 13.957 alunni di 396 istituti scolastici per un importo di 1.585.000 euro circa.

Nel corso del mese di maggio 2004 è stata effettuata la prima campagna pubblicitaria a livello regionale per la promozione della raccolta differenziata, effettuata sui quotidiani a diffusione regionale, sulle radio e sulle TV locali.

Anche le Società d’ambito, in coerenza con quanto previsto dal piano regionale di gestione dei rifiuti, dovevano ed hanno previsto una attività di comunicazione all’interno dei propri piani d’ambito. Le richieste di finanziamento delle attività di comunicazione presentate dalle Società d’ambito sono state esaminate ed esitate nel corso dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2004 con l’emissione di n. 27 ordinanze di finanziamento, a copertura di tutto il territorio siciliano (27 Ambiti Territoriali Ottimali), per un importo di 15.500.000 euro circa.

Le campagne di comunicazione finanziate alle società d’ambito comprendono spesso una parte dedicata alla prevenzione dei rifiuti, ma queste campagne sono partite solo dal 2005 ed alcune sono iniziate nel 2007, per cui anche in questo caso ci si può aspettare qualche risultato concreto nel prossimo futuro. In particolare nella tabella 2 è stato riportato l’evoluzione l’istogramma della percentuale di raccolta differenziata per gli anni 2006 e 2007.

Oggi, l’Agenzia regionale per i rifiuti e le acque ha individuato, nell’aggiornamento del piano le nuove necessità di intercettazione della raccolta differenziata e sono state attivate delle nuove misure per la realizzazione della necessaria impiantistica nell’ambito della nuova programmazione dei fondi PO FESR 2007-2013, in particolare sono state emesse delle apposite circolari per l’individuazioni di nuovi impianti per la raccolta dei rifiuti RAEE, per nuovi impianti di compostaggio, nonché per l’attivazione di interventi volti ad incrementare il compostaggio domestico.

E’ stato redatto un piano d’azione relativo alle attività del P.O. 2007-2013, che vede al primo posto la raccolta porta a porta.

Ulteriori circolari saranno emanate per la completa copertura del fabbisogno impiantistico di cui alla nuova programmazione.

Per quanto riguarda, infine, i livelli di raccolta differenziata, l'Agenzia ha attivato tutte le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi e monitorare i relativi risultati, emettendo a tal fine numerose circolari, diffidando i soggetti d'ambito ed i comuni sia ad inviare informazioni e dati, che ad attivarsi concretamente per il raggiungimento degli obiettivi (circolari n. 822 del 25/05/2006 e 5204 del 16/03/2007).

Nel particolare la raccolta differenziata è cresciuta in modo ridotto negli anni che vanno dal 2000 al 2005, passando da circa il 2% a quasi il 7%, cioè con una media di poco più dell'un per cento all'anno.

Nel 2006 i dati mostrano una tendenza della raccolta differenziata ad una media di quasi il 10%, con punte positive del 25% e punte negative del 2,5%.

Nel 2007 i dati non sono ancora completi, ma mostrano una stasi della raccolta differenziata con punte positive del 29% e punte negative del 1%, in particolare ci sono comuni che hanno raggiunto e superato il 60% di raccolta differenziata.

Nel 2008 almeno tre comuni hanno superato la percentuale del 65%, due sono sopra il 50%; nei primi mesi del 2009 sono aumentati i comuni che hanno superato il 65% negli ambiti dove è partito il porta a porta e dove è possibile, per i cittadini, dimostrare la raccolta differenziata che è stata fatta.

All'interno dello stesso ambito territoriale ottimale, si trovano ancora dei comuni con lo zero per cento di raccolta differenziata (spesso i comuni che non vogliono sul proprio territorio gli impianti per la gestione integrata o che resistono all'avvio della gestione per ambiti territoriali ottimali e vogliono mantenere la gestione precedente) e comuni con percentuali molto al di sopra della media del proprio ambito.

Nell'intera regione comuni virtuosi sono vicini a comuni poco attivi, a dimostrazione che non vi sono motivi che giustificano l'inerzia. Inoltre, l'incremento della raccolta differenziata, seppur limitato, ha fatto crescere un sistema industriale al servizio del riciclaggio, che contribuisce alla riduzione dei costi di gestione dei rifiuti. La crescita di questo sistema solo adesso comincia a portare benefici e consentire un reale avvio della raccolta differenziata.

Gli impianti a servizio della raccolta differenziata

In merito alla situazione impiantistica si fa presente che il commissario delegato ha dovuto scontrarsi con la volontà di non voler attuare il Piano di gestione adottato nel dicembre del 2002 in modo di lasciare tutto inalterato. Ciò ha comportato una ferma opposizione alla realizzazione di qualsiasi tipo di impianto.

Il problema, infatti, non ha riguardato solo gli impianti a servizio della termovalorizzazione, ma anche quelli a servizio della raccolta differenziata: i Centri Comunali di raccolta vengono chiamati discariche e vengono rifiutati in quanto tali, gli interventi di comunicazione ed informazione vengono rifiutati e le conclusioni distorte e portate a supporto della tesi che nessun impianto deve essere realizzato vicino al luogo dove si abita.

Da una parte si grida alla raccolta differenziata dall'altra non si vogliono far realizzare gli impianti che la dovrebbero far decollare, anche in quei casi in cui gli impianti sono stati localizzati dalle Società d'ambito, società i cui soci sono i comuni e la provincia, o dagli stessi Comuni, o dalla stessa Provincia regionale.

La costruzione degli impianti costituisce aspetto fondamentale per l'attuazione del **piano regionale per la gestione dei rifiuti in Sicilia**.

Scendendo più in dettaglio, l'attuazione del piano determinerebbe il rapido **abbandono dello smaltimento dei rifiuti in discarica**, sistema di gestione con le maggiori criticità, il cui mantenimento, sia pure drasticamente ridotto, è stato possibile proprio in virtù del regime derogatorio sopraccennato, attesi i limiti sempre più stringenti posti dalla normativa al riguardo (da ultimo, v. D. M. 3.08.2005).

La situazione impiantistica è in fase di netto miglioramento, dal momento che alcuni impianti sono realizzati e altri sono in corso di costruzione, in particolare, per quanto riguarda l'impiantistica pubblica:

- due impianti per il trattamento della frazione umida da raccolta differenziata sono stati realizzati e sono stati presentati i relativi progetti di ampliamento;
- ulteriori sei impianti sono stati finanziati , tre dei quali sono in fase di collaudo, e tre sono in costruzione;
- due impianti per il trattamento della frazione secca da raccolta differenziata sono stati realizzati;
- ulteriori 4 impianti sono stati finanziati , uno dei quali è in fase di collaudo, e 3 sono in costruzione;
- la maggioranza delle isole ecologiche e dei CCR programmati sono stati realizzati e sono diffusi sul territorio, al fine di garantire una efficiente rete primaria per l'intercettazione dei rifiuti da raccolta differenziata.
- 17 progetti di compostaggio domestico sono stati finanziati per un totale di euro 5.530.276 e sono in avanzata fase di realizzazione (entro giugno saranno completati)

Tutti gli impianti pubblici previsti, unitamente all'impiantistica privata, di cui il Piano obbligava a tener conto, consentono la copertura del fabbisogno individuato nel 2002 dal piano di gestione dei rifiuti.

Occorre, infatti, precisare che l'impiantistica indicata dal Piano non può considerarsi l'unica prevista poiché la Pianificazione d'ambito può apportare motivate modifiche ovvero prevedere impiantistica ulteriore, purché in coerenza con la pianificazione regionale e garantendo in raggiungimento, nel più breve tempo possibile, delle corrette percentuali di raccolta differenziata (vedasi paragrafo 8.1, pag. 199).

Per quanto riguarda gli impianti di trattamento di selezione della frazione secca e gli impianti di compostaggio è necessario far presente che la pianificazione d'ambito ha aggiornato quanto previsto nel Piano, anche con riferimento all'impiantistica privata già esistente, come del resto prevedeva il piano stesso al cap. 8.

Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque - Settore 4°

In via generale l'impiantistica per il trattamento e lo smaltimento e il recupero dei rifiuti (pubblica e privata) ha avuto una impennata durante la gestione commissariale prima e con l'Agenzia passando dai circa 40 del 2001 per arrivare a 372 impianti autorizzati a dicembre 2008, di cui 240 in esercizio, 123 in costruzione e 9 inattivi o in istruttoria.

I progetti per nuovi impianti o per l'ampliamento di quelli esistenti sono stati presentati nell'ambito della programmazione 2007-2013 e sono state avviate le procedure per il loro finanziamento.

La gestione integrata: le aggregazioni per la gestione integrata dei rifiuti: gli ambiti territoriali ottimali e società d'ambito. - i piani d'ambito.

Il primo momento dell'attuazione della gestione integrata dei rifiuti e presupposto per l'operatività di tutti gli interventi previsti dal Piano era la costituzione e l'avvio delle Società di ambito, cioè dei soggetti cui i Comuni dovevano trasferire la titolarità della gestione del servizio.

Al 25 novembre 2002, delle 25 società, poi diventate 27 sulla base delle richieste provenienti dagli enti locali ed in accordo con la relativa provincia (ordinanze commissariali n. 627 del 25/06/2003 e n. 628 del 25/06/2003, entrambe pubblicate sulla GURS 25 luglio 2003, n.33 – parte prima, con le quali si istituiva, rispettivamente, l'A.T.O. delle Alte Madonie e quello delle Isole Eolie), solo poche erano state costituite e nessuna comprendeva la totalità dei comuni dell'A.T.O.; si sono, pertanto, dovute attivare le necessarie procedure per il commissariamento degli enti inadempienti, che hanno consentito di costituire, entro il 31 dicembre 2002, tutte e 25 le società di ambito, a copertura di tutto il territorio siciliano, essendo intervenuta successivamente la costituzione delle altre due società d'ambito..

La gestione dei rifiuti deve avvenire a seguito di una pianificazione d'ambito su scala di A.T.O., superando l'ottica di una gestione comunale troppo spesso disinteressata al raggiungimento degli obiettivi minimi di raccolta differenziata.

La pianificazione d'ambito si attua attraverso il Piano d'ambito, previsto dal Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia, che ricomprende al suo interno, armonizzandola a livello di A.T.O., la pianificazione comunale che si esprime attraverso il Piano comunale di raccolta differenziata e il regolamento comunale

Entro luglio 2003 la Sicilia si è dotata di 27 Piani d'ambito, presentati dalle 27 società d'ambito, con pieno raggiungimento dei relativi obiettivi posti dal Piano di gestione dei rifiuti.

Nel quadro dell'attuazione delle previsioni del Piano contenute al punto C) del paragrafo 8.1 ed al fine di facilitare le questioni più delicate, l'Ufficio del Commissario si è attivato predisponendo alcune linee guida che consentissero una univocità nei passaggi necessari per l'avvio delle società:

Un modello di tariffa per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati nella fase di avvio del sistema, comprensiva del regolamento per la sua attuazione e del relativo metodo di calcolo, è stato adottato con Ordinanza commissariale n. 885 dell'8/8/2003; contemporaneamente sono state invitate le società di ambito ad adottare, entro settembre 2003, un modello analogo, ritagliato sulla propria situazione, dando le necessarie indicazioni per il recepimento.

- entro settembre 2003 i Piani sono stati integrati anche con la previsione della tariffa provvisoria d'ambito, che consente di inquadrare economicamente l'attività dell'ambito stesso; in tal modo è stato, pertanto, completato il percorso programmatico, differenziato per ogni ATO, per raggiungere i livelli di raccolta differenziata previsti dalla normativa e, quindi, per uscire dall'emergenza.
- Un accordo quadro a livello regionale che riguarda le modalità di passaggio del personale dai Comuni ai nuovi soggetti gestori del ciclo integrato dei rifiuti, le Società d'ambito, accordo siglato in data 20 aprile 2004 tra l'Ufficio del Commissario delegato e le OO.SS. (CGIL, CISL, UIL, UGL, CISAS) consegnata, per opportuna conoscenza e per eventuali osservazioni, una bozza delle linee guida per la redazione dei contratti "a risultato".
- le LINEE GUIDA PER LA FORMULAZIONE DI UN CONTRATTO A "RISULTATO" adottate in attuazione delle previsioni del piano regionale di gestione dei rifiuti di cui al paragrafo 7.4.2 ed approvate con ordinanza n. 1176 del 6 settembre 2004, a conclusione del lavoro di un apposito Tavolo tecnico cui hanno partecipato rappresentanti delle società d'ambito, delle province regionali, del CONAI e delle organizzazioni degli operatori economici del settore. Le Linee guida consentono di utilizzare, nella stesura dei capitolati di gara e dei contratti di servizio, criteri uniformi, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di raccolta

differenziata e di ottenimento dei migliori risultati qualitativi. Per la verifica dei livelli di qualità del servizio il contratto a risultato prevede alcune metodologie:

1. customer satisfaction: cioè indagini statistiche mirate a rilevare lo stato di soddisfazione degli utenti ed effettuate “a campione”;
 2. call center: attivazione di un call center con numero verde, i cui risultati vengono analizzati con sistemi statistici evoluti, al fine di dare una indicazione sul livello di soddisfazione degli utenti e sulla risposta immediata da parte del gestore del servizio alle esigenze dei cittadini stessi;
 3. controlli tradizionali: ogni controllo sul territorio dovrà contribuire con un valore numerico a determinare un punteggio complessivo (potrà prevedersi l'utilizzo della polizia municipale).
- Per ognuna delle metodologie di verifica si dovrà attribuire un risultato numerico all'interno di un range prestabilito (ad esempio 1-100) al fine di calcolare un punteggio finale correlato al livello di qualità e alla percentuale di raccolta differenziata raggiunta.
 - La determinazione del punteggio ottenuto dovrà avere come risultato la assegnazione di premi o penalizzazioni determinando maggiorazioni o diminuzioni del canone base da corrispondere al gestore del servizio.

Per quanto riguarda le condizioni di appalto si è data una enfasi particolare ai sistemi di certificazione ambientale nell'ambito della tariffa di smaltimento in discarica di cui all'ordinanza 1020 del 19 novembre 2002, allegata al Piano, in cui si prevede un premio del 10% per i gestori di discarica in possesso della certificazione ISO 14000 o EMAS 2.

Per quanto riguarda gli accordi di programma si è invece realizzato un accordo con il Conai in data 07/10/1999, riportato come allegato documentale del Piano, finalizzato alla raccolta differenziata delle frazioni secche e quindi anche alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti.

Il Piano prevede l'attivazione delle convenzioni con i Consorzi di filiera per la corretta gestione degli imballaggi.

Nel mese di marzo 2005, si sono attivati gli incontri fra società d'ambito e Consorzi di filiera per la conclusione delle CONVENZIONI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA, al fine di rendere operativo l'Accordo ANCI – CONAI e assicurare il rispetto degli obblighi imposti dall'allegato E del D.Lgs. n. 22/1997 in materia di imballaggi.

I convenzionamenti delle società d'ambito con i consorzi di filiera sono complessivamente in via di completamento; si è intervenuto, ove necessario, con incontri volti a superare gli ostacoli specifici nei casi in cui i comuni non vogliono dare corso al passaggio delle competenze.

Per rendere maggiormente efficaci le azioni di comunicazione da parte dei soggetti interessati alla gestione dei rifiuti, sono stati attivati quattro Tavoli Tecnici che vedono la partecipazione oltretutto della Struttura Commissariale, dei Consorzi di filiera, delle società d'ambito e degli operatori industriali interessati. Detti Tavoli hanno il compito di coordinare le azioni di comunicazione dei diversi soggetti, al fine di non porsi in contrasto e accrescerne l'efficacia rispetto all'attuazione del Piano di gestione dei rifiuti e soprattutto al raggiungimento dei livelli di raccolta differenziata. I lavori dei Tavoli hanno avuto inizio nel mese di marzo 2005.

Analogamente sempre dall'inizio del 2007 il Conai ha mostrato una maggiore sensibilità alla promozione della R.D. in Sicilia, annunciando lo stanziamento di un importo di circa 6.000.000,00 per il sud Italia, e la disponibilità a sottoscrivere convenzioni specifiche per la promozione della raccolta differenziata in Sicilia.

Per coordinare le necessarie attività è stato sottoscritto con il CONAI un apposito protocollo d'intesa ed è stato insediato un apposito tavolo tecnico di coordinamento e controllo.

Nell'ambito del rapporto di collaborazione sono stati individuati quattro interventi pilota che sono in corso di attuazione.

E' stato firmato un accordo con il COBAT in data 15/12/2004 per il recupero delle batterie esauste dal ciclo urbano e quindi ancora legate alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti.

Di seguito si possono riassumere le attività svolte per la promozione della gestione integrata attraverso le società di ambito:

- individuazione ambiti territoriali ottimali per la gestione integrata dei rifiuti
- predisposizione degli strumenti regolamentari per attuare la gestione integrata dei rifiuti
- promozione delle forme di aggregazione
- realizzazione delle forme di aggregazione anche tramite il ricorso ai commissariamenti
- individuazione delle linee guida per la raccolta differenziata ed il compostaggio
- armonizzazione di tali linee guida nel piano di gestione dei rifiuti dedicando ampio spazio alle modalità tecniche, economiche regolamentari per realizzare il reimpiego, il riciclaggio ed il recupero, in particolare tutto il capitolo 7 del piano
- promozione della pianificazione d'ambito che si è concretizzata nella redazione ed approvazione dei 27 piani d'ambito a copertura di tutta la regione siciliana
- finanziamento della impiantistica di base (CCR ed isole ecologiche) e di quella complessa (impianti di selezione della frazione secca e di compostaggio) necessaria ad effettuare il recupero di materia.
- Protocollo d'Intesa con CONAI e Legambiente per promuovere ed incrementare concretamente la raccolta differenziata in alcuni comuni scelti tra quelli che si impegnano a mettere in campo le necessarie modifiche anche al fine di esportare i modelli virtuosi nel resto dell'isola.
- Protocollo d'intesa con Italia Lavoro Sicilia, con il patrocinio del CIC (Consorzio italiano compostaggio) e delle associazioni di categoria, finalizzato a formare gli operatori ed i manager del compostaggio.
- Instaurazione di tavoli tecnici con CONAI ed i Consorzi di filiera finalizzati al miglioramento del recupero delle sei frazioni di competenza del CONAI.
- Patrocinio, assieme a COMIECO, dell'iniziativa dei comuni virtuosi, cioè di quei comuni che si impegnano a raggiungere elevati livelli di raccolta differenziata della carta.
- Emanazione della Direttiva 22326 del 18/6/2008 contenente le modalità per raggiungere gli obiettivi in tema di equilibrio economico-finanziario e di "Virtuosità" degli ATO, contenente anche gli elementi che stabiliscono il relativo punteggio.

GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI ED AUTORITA' D'AMBITO

Per quanto riguarda la gestione, si sono avuti discreti risultati, con una diminuzione dei costi reali complessivi per gli ambiti che hanno effettivamente avviato la gestione integrata, soprattutto in quei casi in cui si è applicato il contratto a risultato.

lo stato di attuazione delle 27 Società di Ambito:

- **AG1** è subentrata ai comuni e gestisce il servizio “in house”.
- **AG2** è subentrata ai comuni nell’attuale gestione, assumendo tutte le attività di competenza degli stessi. La Società prevede di affidare il servizio a ditta esterna con gara ad evidenza pubblica.
- **AG3** è subentrata ai comuni e gestisce il servizio “in house”.
- **CL1** è subentrata ai comuni nell’attuale gestione, assumendo tutte le attività di competenza degli stessi. Nell’anno in corso prevede di affidare il servizio a ditta esterna con gara ad evidenza pubblica. Riscuote la TARSU con un incremento del 10% (IVA) rispetto a quando riscuotevano i comuni.
- **CL2** è subentrata ai comuni nell’attuale gestione, assumendo tutte le attività di competenza degli stessi. Nell’anno in corso prevede di affidare il servizio a ditta esterna con gara ad evidenza pubblica.
- **CT1** con gara ad evidenza pubblica ha affidato il servizio a ditta esterna che ha già iniziato l’attività.
- **CT2** è subentrata ai comuni nell’attuale gestione, assumendo tutte le attività di competenza degli stessi. Prevede di affidare il servizio a ditta esterna con gara ad evidenza pubblica.
- **CT3** è subentrata ai comuni nell’attuale gestione, assumendo tutte le attività di competenza degli stessi. Ha già espletato la gara ad evidenza pubblica per l’affidamento del servizio a ditta esterna; la gara è stata aggiudicata. E’ a tariffa dal 2004.
- **CT4** ha firmato il contratto di servizio con il Comune di Catania. Prevede di affidare il servizio a ditta esterna con gara ad evidenza pubblica.
- **CT5** con gara ad evidenza pubblica ha affidato il servizio a ditta esterna per 12 comuni sui 15 dell’ATO. Mancano i contratti di tre comuni ed esattamente: Licodia Eubea, Palagonia e Vizzini per i quali sono state attivate da tempo le procedure sostitutive.
- **EN1** è subentrata ai comuni e gestisce il servizio “in house”. E’ a tariffa dal 2004.
- **ME1** con gara ad evidenza pubblica ha affidato il servizio a ditta esterna che ha iniziato l’attività nel 2005. Mancano due comuni, Capo D’Orlando e San Marco D’Alunzio per i quali sono stati chiesti gli interventi sostitutivi. E’ a tariffa dal 2005.
- **ME2** con gara ad evidenza pubblica ha affidato il servizio a ditta esterna che ha iniziato l’attività nel 2005. E’ a tariffa dal 2005.
- **ME3** è subentrata al comune nell’attuale gestione, affidata a società di cui il comune è socio di maggioranza, assumendo tutte le attività di competenza dello stesso.
- **ME4** ha affidato il servizio a ditta esterna ad esclusione del comune di Taormina che non ha firmato il contratto di servizio e per il quale è stato attivato l’intervento sostitutivo.
- **ME5** è subentrata ai comuni nell’attuale gestione, assumendo tutte le attività di competenza degli stessi. Nel corso del 2005 ha esperito la gara l’affidamento del servizio, gara che non è stata aggiudicata in quanto l’unica impresa partecipante non risultava possedere i requisiti.
- **PA1** sono stati firmati i contratti di servizio con tutti i Comuni; la società è subentrata ai comuni nell’attuale gestione, assumendo tutte le attività di competenza degli stessi e svolge “in house” il servizio per cinque comuni; per i restanti comuni i servizi attuali continuano fino alla scadenza naturale del contratto.
- **PA2** sono stati firmati i contratti di servizio con tutti i Comuni; la società è subentrata ai comuni nell’attuale gestione, assumendo tutte le attività di competenza degli stessi, e svolge il servizio “in house”.

- **PA3** è subentrata al comune di Palermo nell'attuale gestione, affidata a società di cui il comune è socio unico, assumendo tutte le attività di competenza dello stesso. Il comune di Ustica non ha firmato il contratto di servizio; per tale motivo, su richiesta di questo Ufficio, l'Assessorato regionale gli Enti locali ha nominato il Commissario ad acta in data 19 aprile 2005; per quanto a conoscenza di questo ufficio ad oggi il contratto non è stato firmato.
- **PA4** sono stati firmati i contratti di servizio con tutti i Comuni; la società è subentrata ai comuni nell'attuale gestione, assumendo tutte le attività di competenza degli stessi; nel corso del 2005 ha esperito la gara l'affidamento del servizio, che è stato aggiudicato; il servizio non è ancora iniziato.
- **PA5** sono stati firmati i contratti di servizio con tutti i Comuni; la società è subentrata ai comuni nell'attuale gestione, assumendo tutte le attività di competenza degli stessi, e svolge il servizio "in house".
- **PA6** sono stati firmati i contratti di servizio con tutti i Comuni; la società è subentrata ai comuni nell'attuale gestione, assumendo tutte le attività di competenza degli stessi, e svolge il servizio "in house".
- **RG1** è subentrata ai comuni nell'attuale gestione, assumendo tutte le attività di competenza degli stessi. Nell'anno in corso prevede di affidare il servizio a ditta esterna con gara ad evidenza pubblica.
- **SR1** ha firmato i contratti di servizio con tutti gli enti soci (Comuni e Provincia). Prevede di affidare il servizio a ditta esterna con gara ad evidenza pubblica.
- **SR2** è subentrata ai comuni nell'attuale gestione, assumendo tutte le attività di competenza degli stessi. Prevede di affidare il servizio a ditta esterna con gara ad evidenza pubblica.
- **TP1** sono stati firmati i contratti di servizio con i Comuni, tranne che per Favignana e Trapani, che a seguito del commissariamento hanno proposto ricorso al TAR. E' stata bandita la gara ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio a ditta esterna.
- **TP2** è subentrata ai comuni e gestisce il servizio "in house". E' a tariffa dal 2005.

In nessuna delle società vi sono soci privati.

Per quanto riguarda le specifiche richieste di codesta Commissione si allegano le schede riportanti le informazioni fornite dalle Autorità d'Ambito della Sicilia. Per ogni scheda viene riportato quale Autorità d'Ambito non ha risposto alle richieste della Agenzia per i rifiuti e le acque.

EFFETTIVA DESTINAZIONE AL RECUPERO ED AL RIUSO DEI RIFIUTI RECUPERATI

Un discorso a parte merita la effettiva destinazione al recupero ed al riuso dei rifiuti recuperati, dal momento che tale destinazione è garantita dal sistema dei consorzi obbligatori (CONAI).

Il dettaglio dei rifiuti avviati effettivamente al recupero può essere fornito solo dal CONAI e dai Consorzi obbligatori per la carta (COMIECO), per il vetro (COREVE), per l'alluminio (CIAL), per l'acciaio (CNA), per il legno (RILEGNO), per la plastica (COREVE).

Il sistema è organizzato in piattaforme di conferimento cui l'Autorità d'Ambito o il soggetto che per essa gestisce il servizio conferisce i vari materiali.

A tal proposito, al fine di rendere evidente la tracciabilità del rifiuto l'Agenzia ha emanato ad inizio del 2009 una circolare che obbliga le Autorità d'Ambito ed i comuni ad inserire in un archivio, denominato ORSI-WEB, presente nel sito web dell'Agenzia i dati della propria raccolta dei rifiuti urbani, i dati della raccolta differenziata, l'impianto di destinazione finale e gli impianti di recupero.

In tal modo sarà possibile per l'Autorità di controllo (la Provincia Regionale) accedere direttamente ai dati e verificare l'effettiva destinazione del rifiuto sia indifferenziato che differenziato.

Sarà anche possibile conoscere i flussi in ingresso agli impianti di recupero e verificare che siano equivalenti ai flussi in uscita.

Ad oggi, a pochi giorni dell'emanazione della direttiva, ___ comuni si sono registrati e ___ autorità d'Ambito, per un totale di ___ abitanti sui circa 5.000.000 totali della Sicilia.

Per quanto riguarda gli impianti di trattamento solo 1 impianto si è registrato.

La tracciabilità dei rifiuti per gli anni precedenti e la specifica per i rifiuti speciali può essere rilevata da parte dei soggetti competenti al controllo, ai quali pervengono, istituzionalmente, i dati raccolti con il sistema dei MUD, cioè l'ARPA regionale e le Province.

PRODUZIONE DEI RIFIUTI

Tematica già affrontata a pag. 12 e rappresentata con gli istogrammi riportati nelle tabelle 1 e 2 rispettivamente denominate "Produzione per abitante per anno" e "Produzione per abitante equivalente (tenendo conto cioè della popolazione fluttuante) per anno".

RACCOLTA DIFFERENZIATA

Tematica già affrontata a pag. 14 e rappresentata con l'istogrammi riportato nella tabelle 2 denominata "Percentuale di raccolta differenziata per gli anni 2006 e 2007".

COSTI POSTI A CARICO DEI CITTADINI

Al fine di fornire delle indicazioni e chiarimenti sulle modalità applicative e la tempistica di attuazione del DPRS 127/08 nonché per definire gli elementi necessari per analisi dell'efficienza, efficacia ed economicità della gestione delle società d'ambito è stata emanata la Direttiva 22326 del 18/6/08 i cui allegati 1 e 2 contengono gli elementi che consentono l'attivazione di un percorso virtuoso, il raggiungimento dell'equilibrio finanziario e l'incentivazione per R.D.

Per quanto riguarda i costi posti a carico dei cittadini si deve far presente che vi è una differenza fondamentale tra Ambiti a TIA (ME1, ME2, CT3, EN1, TP1) e i restanti che sono a TARSU.

Nel primo caso i costi a carico dei cittadini sono il totale dei costi per la gestione dei rifiuti negli ATO ME1, ME2, CT3, mentre per l'ATO TP2 e l'ATO EN1, i comuni hanno deciso di contribuire per alcune fasce di popolazione, così come prevede la L.R. 17/04 all'art. 11.

Gli ATO a TARSU possono invece andare da una copertura dei costi (cioè i costi a carico dei cittadini) del 55% ad una copertura del 100% (in genere sono sempre vicini al 60%).

Le tabelle 3, 4 e 5 riportano rispettivamente i costi complessivi del servizio per tonnellata di r.s.u. raccolta, l'incidenza dei costi indiretti rispetto al costo globale del servizio di gestione integrata dei rifiuti e il rapporto tra il totale del personale impegnato nella gestione integrata dei rifiuti e la produzione r.s.u. Pertanto dall'analisi congiunta dei dati riportati nelle tre suddette tabelle si può evincere come 9 ATO sono al di sopra del limite di 250 euro per tonnellata previsto dalle Direttive 22326/08.

Conclusioni

Il Piano è nato come uno strumento dinamico in grado di consentire tutti gli adeguamenti normativi e tecnici necessari, ma è anche un rigoroso strumento che consente una attenta realizzazione del sistema attraverso il recupero di atteggiamenti che tendono a rallentare o cancellare il processo di cambiamento.

Proprio a tal fine sono state avviate delle indagini informative volte ad individuare l'evoluzione dei costi negli ultimi anni anche per rendere evidenti i comportamenti di tutti i soggetti coinvolti nella trasformazione del sistema.

Le iniziative intraprese per lo sviluppo della raccolta differenziata solo adesso possono cominciare a dare i propri frutti, nel momento, cioè, in cui gli impianti vengono realizzati, le società di ambito aggiudicano gli appalti per i servizi integrati e si impegnano con il contratto a risultato.

Si stanno in questo momento monitorando i risultati, le risposte e le relazioni.

In conclusione il sistema sta cambiando e può continuare a cambiare solo se il sistema non si ferma, riportando la Sicilia allo smaltimento incontrollato in discarica o, peggio, all'abbandono incontrollato dei rifiuti nei punti di raccolta per l'impossibilità del loro smaltimento. Ieri le discariche erano 325, circa una per ogni comune, con pochissimi controlli; oggi le discariche autorizzate sono solo 12 e tutte sottoposti a continui controlli da parte delle Province e dell'ARPA. In futuro le discariche saranno soltanto 9, cioè quelle a servizio del sistema della termovalorizzazione, con controlli ancora più stringenti perché saranno effettuati anche da un Apposito Organismo di vigilanza e controllo. Sono stati pianificati e finanziati gli impianti per la raccolta differenziata (per circa 390 Milioni di euro), sono stati autorizzati i sistemi per il trattamento della frazione residuale (per un valore di circa un miliardo di euro).